

Gazzetta del Sud 9 Marzo 2009

Poliziotti... innamorati per catturare il boss barese

CASSANO DELLE MURGE (BARI). Sono stati due poliziotti che si sono finti innamoratissimi a incastrare Salvatore Caramuscio, il boss della Sacra Corona Unita (Scu) che figura nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi d'Italia. Caramuscio, con una condanna all'ergastolo da scontare, è stato catturato all'alba di ieri in una casa a due livelli nel centro storico di Cassano delle Murge, nel Barese. I due poliziotti, Marco e Anna, di 35 e 30 anni, erano in contatto radio con una task force composta da una cinquantina di colleghi. Si sono fermati per dieci minuti nei pressi dell'abitazione occupata dal boss e hanno finto di scambiarsi baci e carezze: appena dall'appartamento hanno visto accendersi una luce, hanno dato il via all'operazione: i poliziotti sono piombati in casa dell'ergastolano e lo hanno ammanettato. Il blitz è durato tre minuti, ma il lavoro delle squadre mobili di Bari e Lecce andava avanti da tempo.

Caramuscio, quarantenne di Surbo (Lecce), era latitante da circa sei mesi, perché dopo un periodo di latitanza era tornato in libertà nel settembre scorso per scadenza dei termini con un provvedimento adottato dai giudici dell'Aquila. Infatti, il boss era detenuto in Abruzzo per l'uccisione – compiuta il 6 marzo 2003 – di Antonio Fiorentino, nel bar "Papaya" che Fiorentino gestiva a Lecce. La sua rimessione in libertà provocò polemiche perché – secondo la Procura salentina – sarebbe stata fatta per un errore nel calcolo della scadenza dei termini della custodia cautelare. Al momento della scadenza dei termini sarebbe già stato infatti esecutivo il provvedimento della Corte d'Appello di Lecce che ripristinava, come chiesto dalla Procura, la misura cautelare per l'omicidio Fiorentino, delitto per il quale il pregiudicato era stato condannato all'ergastolo. Appena liberato, Caramuscio non si presentò in questura "entro le 24 ore" e si diede alla latitanza, conclusasi ieri mattina.

A Ercolano (Napoli), ieri, ennesimo omicidio di camorra: la vittima è Giorgio Battaglia, 26 anni, esponente del clan Birra. Dodici i colpi di pistola (calibro 9) sparati dai killer. Due andati a segno (a una gamba e, quello fatale, al torace).

Roberto Buonavoglia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS